comunità
TORRE BOLDONE
PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PROFUMO DI VITA

**Il balsamo
della carità
è quel nardo
d'oriente
il cui profumo
impregna
le mani
e la vita.
Non conta
il rumore
che si fa,
le cose
che si vedono,
ma l'amore
con cui si compie
la volontà di Dio**

(Giovanni XXIII)

ottobre 2008

IL SIGNORE E' DI CASA

Un cammino di dodici anni. Insieme. Raccogliendo una preziosa eredità, cercando fedeltà nell'oggi e gettando buoni semi per il domani. Al Centro s. Margherita si può vedere la serie dei cartelloni che con il loro messaggio hanno accompagnato il cammino di questi anni. Undici, perché il dodicesimo è ora ai piedi del nostro campanile. E annuncia: *il Signore è di casa*. E' di casa nella vita di ciascuno, nella famiglia, nel mondo. Alla nostra libertà è chiesto di accoglierlo. Per il nostro bene.

(L'immagine qui riprodotta è dell'artista Arcabas)

TRA LE QUINTE DEGLI ATTI

AQUILA, PRISCILLA E APOLLO

di Rosella Ferrari e Giuliana Baldi

Dopo aver tratteggiato alcuni volti di donne tra i libri della Bibbia, ci dedichiamo ora a personaggi che sono vissuti nel periodo immediatamente successivo alla morte e risurrezione di Gesù. Di loro parla il libro biblico detto "Atti degli apostoli". Questo l'ambito nel quale ci muoviamo, alla scoperta di volti, avvenimenti, episodi e modi di vivere delle prime comunità cristiane. Incontriamo soprattutto personaggi "minori", poco conosciuti, ma comunque significativi. Forse nascerà in noi la voglia di andare a rileggere il testo per riscoprirlo, magari meravigliandoci per la sua attualità.

LA PAROLA - *Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci...*

Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila ...

Arrivò a Èfeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Monastero di Geremia: Santi Apollo e Pamun
Affresco del VII secolo

LO SPUNTO - Forse i nomi di Aquila a Priscilla (chiamata anche Prisca) non ci sono molto noti, quindi vale la pena di presentarli. Il testo dice solo che erano due coniugi arrivati da Roma in seguito all'espulsione dei giudei, che erano fabbricanti di tende e che ospitarono a casa loro Paolo perché *"erano del medesimo mestiere"*; così

egli lavorava con loro. Sappiamo inoltre che essi avevano abbracciato la fede cristiana a Roma intorno agli anni '40 e che incontrarono Paolo a Corinto. Sappiamo, ancora, che essi si trasferirono a Efeso, nell'Asia Minore, dove ebbero una parte determinante nel completare la formazione cristiana del giudeo alessandrino Apollo e dove, probabilmente, si impegnarono per salvare la vita a Paolo quando gli artigiani pagani insorsero contro di lui. Tornati successivamente a Roma, Aquila e Priscilla continuarono a svolgere questa preziosissima funzione, tanto che Paolo, scrivendo ai Romani, manda questo preciso saluto: "*Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (...) salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa" (Rm 16,3-5)*. Scopriamo così che questa coppia svolse un compito importantissimo: quello di accogliere nella propria casa i cristiani locali, quando si riunivano per ascoltare la Parola di Dio e per celebrare l'Eucaristia. Si tratta di quello che è detto in greco "ekklesìa" e in italiano "chiesa", e cioè un'assemblea, un'adunanza: nella casa di Aquila e Priscilla, quindi, si riunisce e nasce la Chiesa, nelle case dei credenti.

Apollo, probabile abbreviazione di Apollonio o Apollodoro, nonostante il nome di stampo pagano, era un fervente ebreo di Alessandria d'Egitto, seguace dei discepoli del Battista e definito "*uomo colto, versato nelle Scritture pieno di fervore*".

Ad Efeso, dove si era recato a predicare, incontrò Priscilla e Aquila che, senza farsi intimorire dalla sua cultura e preparazione, lo ospitarono e lo introdussero ad una conoscenza più completa della "via di Dio". Da Efeso passò in Acaia raggiungendo la città di Corinto, dove *"fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo, il Messia " (At 18,27-28)*. Il suo successo in quella città fu enorme, ma purtroppo ebbe anche un risvolto problematico, perché alcuni membri di quella Chiesa, affascinati dal suo modo di parlare, si opponevano agli altri. Il problema era importante, tanto che Paolo in un passo della sua prima lettera ai Corinzi, dice: *"Mi è stato segnalato (...) che vi sono discordie fra di voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: Io sono di Paolo! oppure: Io invece sono di Apollo! E altri: E io sono di Cefa! O ancora: Io sono di Cristo! Ma Cristo è stato forse diviso? Quando uno dice: Io sono di Paolo! E un altro: Io sono di Apollo! Non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Solo ministri attraverso i quali siete venuti alla fede. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere"*

A seguito di questi problemi, Apollo tornò ad Efeso e non accettò l'invito di Paolo di rientrare subito a Corinto, anche se sappiamo che lo fece poi successivamente. Non abbiamo altre sue notizie, anche se alcuni studiosi pensano che sia lui l'autore della Lettera agli Ebrei.

Ci siamo trovati di fronte tre persone diverse, ma comunque affascinanti e che ci sono d'esempio.

Dei due coniugi, che avevano saputo fare della loro casa una piccola chiesa, non sappiamo altro. A Roma, però, ci sono sia una chiesa dedicata a Santa Prisca sia le Catacombe di Priscilla. In questo modo *"si perpetua la memoria di una donna, che è stata sicuramente una persona attiva e di molto valore nella storia del cristianesimo romano. Una cosa è certa: insieme alla gratitudine di quelle prime Chiese, di cui parla san Paolo, ci deve essere anche la nostra, poiché grazie alla fede e all'impegno apostolico di fedeli laici, di famiglie, di sposi come Priscilla e Aquila il cristianesimo è giunto alla nostra generazione. In particolare, questa coppia dimostra quanto sia importante l'azione degli sposi cristiani. Onoriamo perciò Aquila e Priscilla come modelli di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana. E troviamo in loro il modello della Chiesa, famiglia di Dio per tutti i tempi."* (Benedetto XVI). La chiesa li ricorda l'8 luglio.

Per quanto riguarda Apollo, ci rimane l'esempio prezioso e la testimonianza di una persona che ha dedicato la propria vita alla ricerca della Verità e alla sua testimonianza e che, nonostante la propria preparazione culturale, ha saputo accettare con umiltà l'insegnamento prezioso di chi conosceva la vera fede "con cuore sincero", usando poi tuti questi insegnamenti per testimoniare con forza la propria fede, confutando attraverso argomentazioni forti, le tesi dei Giudei, che negavano che Gesù Cristo fosse il Messia. Ci ha insegnato la forza della fede e della volontà di difenderla a tutti i costi, con la propria stessa vita. Un esempio per ciascuno di noi.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
Piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)
Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998
Progetto grafico: Beppe Pirola
Composizione e stampa: Quadrifolio spa - via Emilia, 17
24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Di questo numero si sono stampate 1.850 copie.

TEMPO dei SANTI e dei MORTI

SABATO 1 NOVEMBRE
FESTA DI TUTTI I SANTI

Ss. Messe secondo l'orario festivo
ore 15 preghiera in chiesa
pellegrinaggio al Cimitero

La sera: un lume alla finestra di casa

DOMENICA 2 NOVEMBRE
MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI

Ss. Messe secondo l'orario festivo
ore 15 s. Messa
nella cappella del Cimitero

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE

ore 20.45 celebrazione in memoria
dei defunti durante
l'anno pastorale 2007 - 2008

da **lunedì 3 a venerdì 7** novembre
alle **ore 15**
e **sabato 8** alle ore 9
Si celebra la s. Messa al Cimitero
(non si celebra in chiesa alle **ore 16**)

Celebrazione della Penitenza

lunedì 29 ottobre - ore 20.45
Liturgia per **adolescenti** e **giovani**

giovedì 30 e **venerdì 31**
dalle ore 9,30 alle ore 11,30
e dalle ore 16 alle ore 18

I giorni di SAN MARTINO
patrono del paese

da venerdì 7
a domenica 9
la statua del patrono
sarà nella chiesa
di s. Martino vecchio

domenica 9 alla chiesa di s. Martino vecchio
ore 10,30 - **s. Messa solenne**
ore 14,30 - preghiera del **Vespro** e **festa insieme**
ore 16,00 - **Concerto** della banda
ore 17,30 - processione con la statua
di **s. Martino** verso la chiesa parrocchiale
◆ Segue la celebrazione della s. Messa festiva

nella chiesa parrocchiale
Sante Messe secondo l'orario festivo
ore 11,30 - **s. messa e celebrazione del Battesimo**

martedì 11 - **FESTA LITURGICA DI SAN MARTINO**
si celebra alle ore 7,30 – 16 - 18
ore 10 - **s. Messa con i sacerdoti nativi e amici**

DENTRO I GIORNI DI FESTA

Commedia dialettale - Gruppo Teatro 2000
domenica 9 alle ore 20,45 - in auditorium

Sacra Rappresentazione nella Vigilia
(offerto dall'Amministrazione Comunale)
lunedì 10 alle ore 20,30 – sul sagrato e in chiesa

Fiera della solidarietà
con la partecipazione dei gruppi di volontariato
lunedì 10 e martedì 11 – in oratorio

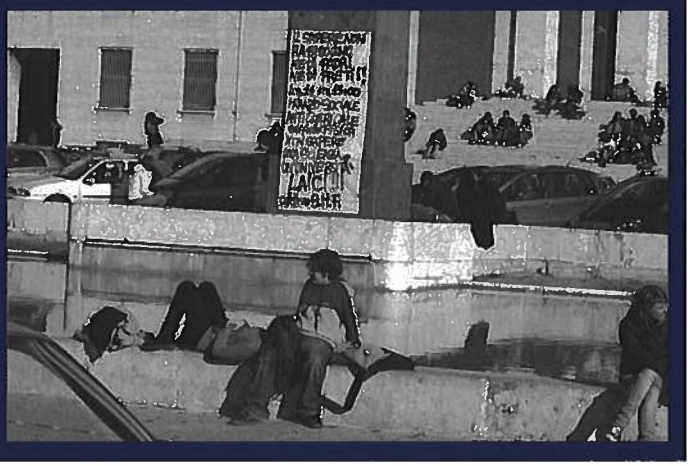
Spettacolo dei burattini
martedì 11 ore 15 (3ª - 4ª - 5ª elementare)
ore 16.30 (fino alla seconda elementare) - *in auditorium*

Spettacolo teatrale
del Servizio Formazione Autonomia
sabato 8 ore 20,45 – in auditorium

Saggio di danza
domenica 15 ore 17 - al Palasport

sabato 8 - domenica 9 – lunedì 10 e martedì 11
"*Sagra del foiolo*" - in oratorio
a cura di: Gruppo Alpini, Amici del Cuore e volontari

QUANDO IL CUCCIOLO MOSTRA I DENTI



Forse certi metodi educativi non saranno stati in linea con il fior fiore della pedagogia, soprattutto se usati in dose massiccia, ma di certo avevano una loro efficacia, che tanti evidenziano ancor oggi con una qual nostalgia per averli sperimentati sulla propria pelle. Alla fin fine consapevoli di poter godere in grazia di essi di una solida maturità. Ferma restando la centralità della famiglia, ci si riferisce a interventi all'interno della scuola, quando la maestra aveva l'ultima parola competente, o all'interno del vicinato, quando chiunque era titolato in radice a redarguire comportamenti fuori delle righe, o all'interno dell'oratorio, quando il curato non necessitava di conferme nel suo ministero educativo, in parole e opere, ringraziato anche nel caso estremo con riconoscenza.

La consonanza tra le agenzie educative, si direbbe oggi, non faceva difetto in un tale contesto, fondata su un patto di fiducia pregiudiziale per cui era scontato che quanto ciascuno andava facendo aveva di mira soltanto il bene del ragazzo.

Tutto oro? Probabilmente no, anzi certamente no. Ma il limite insito in ogni intervento non era sbandierato come una vittoria tra contendenti e non induceva a smantellare traumaticamente ogni impegno educativo.

Già... il patto educativo. Tacitamente sottoscritto e gelosamente rispettato. Con la firma di quei galantuomini, non certo impeccabili ma di certo consapevoli del rispettivo ruolo, che rispondevano al nome di genitori, insegnanti, preti, catechisti e quant'altri in ogni paese che si rispettasse.

* * * *

Può essere che un domani scrivano come titolo dell'anno 2008: emergenza. Almeno se andranno a leggere giornali e risentiranno i telegiornali di questi nostri mesi. Trovando nell'elenco delle emergenze i rifiuti, le schiave di marciapiede, gli sparati e accoltellati dentro e fuori le case, i morti ammazzati dai pazzi di strada, la quarta settimana del mese per tante famiglie. E sgraneranno gli occhi quando nello stesso elenco troveranno pure l'attività educativa. Emergente anche lei. Sì, perché emergenza dice di ciò che emerge. E fin qui tutto bene, finché non si colora di sfumature inquietanti. Perché allora emergon... guai!

Eccovi così servita l'emergenza educativa! Che dice con urgenza e tremore che bisogna fare qualcosa. Perché, prendendo ad esempio la scuola, il tasso educativo sembra caduto sotto la soglia di accettabilità.

Lo dicono le indagini sui parametri cognitivi, targati Ocse, che non si capisce bene cosa sia, ma lo dice. Lo dice youtube, che è qualcosa che ha a che fare con i computer, dove trovi le bravate, si fa per dire, compiute nelle scuole. Quelle che gli scherzi spinti di solo vent'anni fa, al loro confronto, erano ricreazione da educande.

Lo dice la constatazione sconsolata di gente del mestiere: non ci sono più i valori. Che poi non ti dicono bene cosa siano in concreto, però dicono che non ci sono! E scavando neanche troppo da te stesso capisci che sono quelle vecchie virtù che rispondono a nomi quali rispetto delle persone e delle cose, buona educazione, impegno nel dovere e via dicendo.

Senza gonfiare troppo neppure l'emergenza, che sarebbe un insulto agli educatori illuminati, resta vero che tanti tra i ragazzi si stanno autodistruggendo e rischiano di distruggere anche altri. Con il paradosso che coloro che dovrebbero farsi carico dell'emergenza spesso sono gli stessi che l'hanno prodotta. Dicesi del mondo adulto, stavolta, e della società stessa che è contemporaneamente l'agente e il prodotto di questa mancanza di valori.

* * * *

Per questo non si può agitare l'allarme dell'emergenza educativa, senza assumere la responsabilità di una riprogettazione sociale. Noi viviamo in qualche maniera e vorremmo che i nostri ragazzi fossero rispettosi, leali, laboriosi. C'è una strana schizofrenia tra quello che riteniamo tutto sommato buono e quello che proponiamo non tanto a parole ma con i fatti. Non si educa se non a partire da quello che si è diventati, dalla convivenza che abbiamo saputo instaurare, dalla legalità che incarniamo. Per non restare in balìa di una certa cultura che confonde più che orientare, che frantuma più che consolidare, che predica il tutto lecito e relativo più che confermare sul terreno solido del bello che coincide con il buono e il vero.

E' tempo di una rinnovata alleanza educativa, che chiama tutti a condividere un minimo comun denominatore sull'uomo e su quanto è buono per la sua storia. Tre o quattro cose non negoziabili, su cui non si transige. Tutti d'accordo e in ogni sede, senza se e senza ma.

Alla luce di valori che possiamo cogliere nel Vangelo, messaggio di alta umanità, o, se vogliamo trovarci un po' più indietro per allargare il cerchio, agganciandoci a quegli eterni comandamenti che pure sono sentieri di una vita vera.

Chi vorrà raccogliersi a vergare, con leale e disinteressata firma, questa tavola di alleanza?

Con lo sguardo amoroso del vero educatore.

don Leone

PICCOLI PUNTI PER UN TOTEM

Sono gli strani casi della vita. Si lancia un'idea un po' particolare e viene fuori un successo che nessuno si sarebbe aspettato. Ve le ricordate, le "coperte" dell'anno scorso? Beh, quest'anno le abbiamo riproposte, sempre per sostenere i progetti di solidarietà internazionale, che sono due e, insieme, si chiamano "totem".

Non più disegni di fiori, non più coperte "adulte"; al loro posto, tanti, tantissimi disegni adatti ai bambini, per colorare copertine e lenzuolini, cuscini e pannelli, strisce per verificare che l'altezza del piccolo varia, e anche velocemente.

Anche quest'anno, moltissime signore (e signorine, e ragazzine e nonne) sono andate in Comune o in biblioteca per scoprire che – sorpresa! – potevano scegliere un disegno tra i tanti proposti e che il kit conteneva anche lo schema. Niente più pomeriggi interi, sepolte da giornali e riviste, a scegliere il disegno più adatto...tutto era lì, pronto da portare via. E in pochi giorni gli oltre 60 ricami sono volati letteralmente via, atterrando su divani e poltrone dove sono stati realizzati con tanto amore e tanta disponibilità e maestria. Poi, pian piano, hanno cominciato a rientrare e quasi ogni giorno nella "cassettina" del Comune c'era un capolavoro colorato da portare alla Loretta. Lei, nel frattempo, per il secondo anno di fila ha regalato l'estate (e un pezzetto d'autunno) alla solidarietà: scelto stoffe che si adattassero al tema, costruito assemblaggi armonici e delicati, confezionato copertine, allestito lenzuolini....beh, passare dalla sua casa era come stare in un negozio delle meraviglie. Non posso descrivervi la bellezza degli "oggetti" che ha creato, e che sta creando: li vedrete presto esposti in oratorio (dietro le vetrine, così obbediamo agli ordini delle nonne di un tempo: "Guardare ma non toccare!") e sfido chiunque a resistere alla tentazione di sognare di potersene portare a casa almeno uno, per il nipotino, per il bimbo dell'amica, per il figlioccio. O semplicemente da mettere in bella mostra per casa, magari in attesa che un bimbo di famiglia arrivi a prenderne possesso. E sognare costa davvero poco***: l'euro di un biglietto della lotteria che mette in palio tutti i lavori.***

E le ricamatrici? Sempre più brave: voi non potrete vederli, nascosti come sono da stoffe e cotonine, ma i "rovesci" sono qualcosa di straordinario. Ce ne sono alcuni che, a guardarli, mi fanno quasi paura: non un filo passato tra i punti, non un piccolo nodo a sporgere dalla trama, non un punto diverso dagli altri...uno splendore. Che ci dice della volontà di dare il proprio meglio, di regalare tutte le nostre capacità per costruire ponti di solidarietà fatti di piccolissime crocette colorate. E' un ricamo per "gli altri", ma non lo considero minore, anzi... Vorremmo potervi presentare il volto sorridente di tutte le signore che hanno ricamato anche quest'anno, ma dobbiamo limitarci ai loro nomi, e nemmeno tutti, perché qualcuno ha ritirato più kit – per sé e per le amiche – lasciando solo il proprio nome. A tutte, dalla mammina giovanissima alla nonna attiva e competente, dalle impiegate del Comune (che mi hanno risposto un "certo" accompagnato da uno sguardo che metteva in dubbio la mia sanità mentale, quando ho chiesto loro: ricamate anche quest'anno?), alla ragazzina che ha imparato da poco, e allora i suoi piccoli nodi sul retro ci hanno fatto tanta, tanta tenerezza. Grazie, di cuore, a *Camilla, Valentina, Laura, Marina T, Colomba, Chiara, Serenella, Noella, Carolina, Roberta, Sara, Silvana G, Marina B, Rossella, Luigina, Danila, Maria, Teresa, Silvia, Luciana, Marina F, Loretta, Giuliana, Rosella, Elisa, Alessandra, Carla, Cristiana, Roberta D, Stefania, Silvana B, Annamaria, Loredana, Lilly e a tutte coloro di cui non conosciamo il nome:* grazie per ogni minuto rubato alle vostre attività per costruire insieme a noi qualcosa di grande , di bello, di prezioso, di caldo, capace di portare speranza e gioia. Beh, non vi sembra che in queste ultime righe abbiamo definito la parola "amore"?

(r. f. g.)

UNA BELLA FESTA DI COMPLEANNO

■ *di Loretta Crema Locatii*

Solitamente quando si vogliono fare gli auguri di compleanno a conoscenti od amici si abbonda in sviolinate o leziosità, perché fa sempre piacere sentirsi dire che non si dimostra l'età che si ha. Soprattutto superati gli anta. "Sessanta! Ma certo non li dimostri!" E così sono tutti contenti, perché non è proprio il massimo dover fare i conti con il tempo che passa implacabile.

Già da qualche mese lo stiamo ricordando: il nostro cinema, quest'anno, compie proprio 60 anni di attività e non potevamo certo far passare sotto silenzio questa ricorrenza.

Così ci siamo dati un po' da fare per degnamente festeggiare il nostro cinema.

Abbiamo perciò pensato a due momenti precisi, uno di tipo più familiare e uno di spettacolo, che si sono tenuti il 2 e il 4 ottobre scorso.

Il giovedì sera abbiamo incontrato un personaggio davvero speciale. Quel don Emilio Mayer che per anni ha diretto il Centro Cinematografico Cattolico di Bergamo ed è stato Presidente nazionale dell'Acec (l'Associazione Cattolica degli Esercenti Cinematografici). Dall'alto della sua competenza professionale e della sua esperienza sul campo, ci ha, seppur brevemente, fatti partecipi dei profondi cambiamenti che sono avvenuti nel tempo in questo ambito.

Soprattutto nella bergamasca si è passati da una fruizione prettamente ludica delle sale cinematografiche ad una impostazione più culturalmente adeguata. Seguendo anche i dettami dei documenti conciliari in materia di comunicazione sociale e della loro valenza educativa, la sala del cinema è andata trasformandosi fino ad assumere la connotazione di '*sala della comunità*'. Un luogo, cioè, della parrocchia dove svolgere attività non solo per i parrocchiani, ma a sevizio della comunità intera, del paese. Dove trovano spazio e soddisfazione le diverse esigenze di tipo ricreativo, culturale, educativo e pastorale.

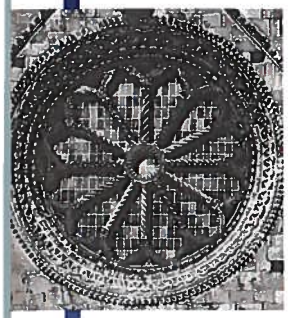
Anniversari, compleanni, ricorrenze hanno una duplice valenza. Da una parte invitano a festeggiare e a celebrare, dall'altra parte sollecitano confronti, e obbligano a prendere coscienza dello scorrere del tempo

Nella serata del sabato abbiamo potuto, invece, godere di uno spettacolo davvero insolito Per quei casi fortuiti che capitano a volte nella vita, abbiamo conosciuto Fabio Santini, giornalista, autore, regista ed amante dell'arte cinematografica, che ha allestito uno spettacolo che ci ha fatto vivere belle emozioni. Grande cultore ed amico del regista Sergio Leone, ha raccontato in una maniera molto accattivante, i retroscena dei film western all'italiana. Attraverso spezzoni dei film del regista-mito e delle stupende musiche di Ennio Morricone, che con Leone aveva stretto un sodalizio durato una vita, abbiamo ripercorso la storia cinematografica che ha regalato a tutti capolavori come "Per un pugno di dollari","Giù la testa", "C'era una volta il West", "C'era una volta in America". Il tutto accostato alle musiche indimenticabili che non sono state solo la colonna sonora di quei film, ma hanno in qualche modo accompagnato la nostra vita. Per dire, alla fine, che ogni cosa bella, di qualsiasi natura sia, penetra nelle nostre giornate rendendole migliori. Questo spettacolo, condotto con maestria professionale, ma anche con tanta semplicità ed immediatezza ci ha riportato a momenti spensierati della vita. Oltre che culturalmente significativi.

Gli spettatori che hanno risposto con entusiasmo all'invito del *gruppo Auditorium*, hanno colto questa valenza.

Vorremmo, come gruppo, continuare a fornire alla comunità un prodotto che possa essere oltre che adeguato alle esigenze dello spettacolo, anche culturalmente adatto per far incontrare la gente, farla riflettere e crescere criticamente. L'occasione è buona per ricordare quindi i prossimi appuntamenti per la stagione che è appena iniziata: il ciclo di film di qualità il giovedì sera e la rassegna mensile dei film per la famiglia la domenica pomeriggio.

A tutti buona visione!



ANDAR DINTORNO IN COMPAGNIA

■ *di Rossella Arrigoni*

Domenica mattina, ore 7,30: un gruppo di persone si ritrova vicino ad un pullman con zainetti al seguito. No, non sono ragazzi che partono per la gita scolastica e nemmeno coscritti che si preparano a festeggiare l'ennesimo compleanno tra tavole imbandite e cantine. Si tratta invece di una delle tante iniziative dell'*Associazione culturale Dintorni*. Il gruppo nasce in modo formale nel 2001 con la registrazione ufficiale da parte di una decina di persone, alcune delle quali da anni impegnate a proporre iniziative tramite il Comitato Cultura del Comune. Da quell'atto ufficiale, firmato il 4 ottobre nella speranza di una speciale protezione del Santo di Assisi, instancabile viaggiatore, inizia la vita dell'associazione.

La scelta del logo è significativa: un occhio che corre ad indicare la curiosità di scoprire e vedere posti nuovi, la torre ad indicare il punto di partenza e di appartenenza (il nostro paese) e la scritta Dintorni ad indicare tutto ciò che ruota attorno a Torre e merita di essere visto, vicino o lontano che sia.

L'associazione ha nel tempo allargato il suo raggio d'azione (apprestandosi a breve a varcare anche la frontiera per visitare Innsbruck) ma mai dimenticando che anche le bellezze locali, a partire dalla città di Bergamo, de sota e de sura, meritano di essere conosciute. Da gite di una giornata nel nord Italia si è passati a proporre anche viaggi un po' più lunghi che prevedono il pernottamento fuori e la possibilità di visitare posti più distanti: si è trattato di inattese e splendide esperienze di convivenza e condivisione da cui sono nate nuove amicizie e relazioni.

Le iniziative proposte sono tante e tutte di carattere culturale. Si propongono di frequente visite alle più importanti mostre che vengono organizzate e si coglie l'occasione per visitare le città d'arte che le accolgono. Così, durante il viaggio, dopo un'accurata presentazione sul pullman da parte della guida di turno (Giovanni, Rosella - presidente dell'Associazione - o Annamaria) per capire origine e storia della città, si ascoltano le spiegazioni della guida locale, magari godendo della cadenza e delle espressioni dialettali che pure sono ricchezza da riscoprire e con la possibilità a volte di accedere a posti particolari che il turista fai da te non può visitare. Dopo la pausa per il pranzo, che ognuno è invitato a gestire in autonomia (da chi approfitta per un veloce panino e qualche acquisto a chi ama gustare con gli amici i prodotti locali) si passa alla visita alla mostra. Si va dall'arte antica (in tutte le sue forme: pittura, scultura, ecc.) a quella moderna e contemporanea, approfittando delle tante proposte presenti un po' in tutti i periodi dell'anno.

Altre iniziative sono le partecipazioni ad eventi teatrali, spettacoli e musical in teatri delle città vicine. E ancora cicli di conferenze ed incontri, quasi sempre con l'aiuto competente e prezioso del prof. Dal Covolo.

Le iniziative si susseguono e cercano di accontentare i gusti di tutti dai giovani (decisamente in minoranza tra i 220 soci) ai meno giovani. Durante le uscite si crea un clima sereno e familiare. In fondo uno degli obiettivi dell'associazione è anche creare aggregazione, favorire la socializzazione tra le persone. Bastano poche ma preziose

attenzioni: il passaggio in auto per raggiungere il pullman, il "servizio caramelle" che non manca mai durante i viaggi, un "appello" personalizzato alla partenza che diventa occasione per scambiarsi saluti e ambientare chi partecipa per la prima volta. Se poi capita anche una hostess improvvisata che ad inizio viaggio segnala con perfezione di gesti le uscite di sicurezza come se fosse in aereo le risate sono assicurate!

Alle iniziative possono partecipare anche i non soci, che trovano le proposte sui fogli "verde primavera" in biblioteca. Per i soci (la quota annuale è di 10 euro) è attivo invece un servizio a domicilio tramite posta per i non residenti e tramite postini per i residenti a Torre (due membri del direttivo si occupano infatti di distribuire i volantini ai soci dividendosi le vie di Torre nord e Torre sud). Il lavoro necessario ad ogni iniziativa è organizzato al massimo, e tutto fila via liscio: quando Annamaria e Rosella hanno scelto la meta, fatto le prenotazioni, organizzato il pullman ed è pronto il volantino, Piero fotocopia, Adriana imbusta e spedisce; Piero e Cesare fanno i postini in bicicletta o in motorino. Tino (il più "moderno") ha introdotto la spedizione via e-mail per i soci forniti di p.c. e stampa gli indirizzi per le buste, oltre ad incaricarsi dell'invio tramite posta elettronica. Partirà poi da gennaio una newsletter dedicata ai soci che vogliono ricevere le iniziative culturali vicine (Bergamo e Lombardia) per le quali non serve l'organizzazione dell'associazione. In effetti ogni iniziativa richiede uno sforzo organizzativo notevole che i membri del direttivo sono in grado di sostenere dividendosi i compiti (scegliere le mete, contattare le guide, prenotare le mostre, organizzare il pullman con l'autista-amico Matteo) e cercando di essere sempre elastici e accoglienti rispetto alle esigenze delle persone. La soddisfazione a fine giornata di vedere persone contente perché hanno visto cose belle, hanno passato una domenica in compagnia e hanno avuto modo di capire spiegazioni e guide basta a ripagare delle tante telefonate e corse per organizzare tutto al meglio. Qualcuno, poi, "viziato" da un'organizzazione sempre attenta a tutto, si stupisce se il tempo è poco clemente "ma come, Rosella che riesce a smuovere mari e monti non è riuscita a fare in modo che ci fosse bello?".

Ma l'associazione ha anche altre caratteristiche, come quella di avere un poeta al seguito, Dino, che spesso regala poesie in uno splendido dialetto bergamasco, ricordando l'iniziativa appena conclusa. E chi altro può vantarsi di avere tra i propri soci i 12 apostoli, anche se non sempre al gran completo?

Matteo, col suo pullman che è ormai il camper di Dintorni, aiuta e consiglia, trovando sempre la strada più sgombra e l'autogrill meno frequentato, procurando il cartello col logo dell'associazione (che regala senso di appartenenza) e risolvendo tutti gli inconvenienti; oltre, ovviamente, a telefonare il giorno dopo per dire di aver trovato sul pullman una stampella, un cuscino, i tortelli di ricotta, l'ombrello, e via di seguito.

L'associazione, nell'ottica di servizio che la contraddistingue, si apre al territorio con iniziative il cui ricavato va ai progetti di solidarietà internazionale annual. Un'attenzione particolare è poi riservata alle agenzie educative come l'oratorio o le scuole con percorsi a misura di bambini e adolescenti per scoprire le bellezze del nostro paese e cercare nel linguaggio artistico radici e messaggi.

"Dintorni" invita a scoprire le bellezze e a vedere con più consapevolezza la realtà che ci circonda: come ha detto una volta Annamaria: "siamo un gruppo che può aiutare gli altri gruppi a scoprire le cose belle che ci stanno attorno".

IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA E DI CROCE NELLE CASE, DI CELEBRAZIONE E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

SETTEMBRE

■ Mercoledì 3 muore a Brusaporto, dove si era trasferita da alcuni anni con i familiari, **Artifoni Agnese** vedova Alberti di anni 86. Era nata a Torre dove aveva abitato in via Brigata Lupi. Nello stesso giorno muore **Morotti Teresa** vedova Gregis di anni 83. Originaria di Torre Boldone abitava in via Giacomo Puccini 9. Tante persone hanno partecipato alle liturgie di suffragio. Raccogliamo casualmemte la notizia della morte, avvenuta il 27 agosto, di **Algeri Angelo** di anni 78. Nato a Torre de' Roveri, aveva abitato a Torre Boldone, dove è stato sepolto. La liturgia del suffragio si è tenuta alla Casa di Riposo di Bergamo.

■ Nella sera di domenica 7 muore **Tirloni Angelo** di anni 81. Nativo di Torre Boldone abitava in via don Lorenzo Milani. Alla celebrazione di suffragio hanno partecipato diversi missionari saveriani, ricordando il fratello padre Mario, che non è potuto rientrare dal Brasile.

■ La domenica 7 vede la tradizionale **celebrazione al Fenile,** quest'anno con la presenza gradita di padre Piero Lazzarini, missionario saveriano in Sierra Leone. Un raccogliersi in alto, con lo sguardo al paese su cui si invoca benedizione e pace. Nel pomeriggio si tiene un **incontro vicariale** di preghiera per la famiglie al santuario della Madonna d'Erbia in Castigo. Alcuni con don Angelo Scotti portano l'augurio di tutta la comunità ad Alessandra che inizia il cammino del **noviziato** tra le suore Domenicane del s. Rosario, in città alta.

■ Riunione del gruppo '**attenzione alla famiglia**' lunedì 8, che riprenderà gli argomenti il 29. Si raccoglie qualche indicazione sul percorso di formazione religiosa per i bimbi fino ai 6 anni alla luce delle iniziative pastorali già in atto. Si dà un pensiero alla giornata della famiglia che si celebra a metà ottobre. Dentro questo anno che il Vescovo chiama a dedicare proprio alla pastorale per la preparazione e ai primi anni del matrimonio.

■ La sera di mercoledì 10 si trovano, dopo la pausa estiva, i gruppi **Missione, Carità, Auditorium, Animatori** adolescenti. Occasione per mettere a fuoco quanto si intende tradurre nelle iniziative e nei servizi che vengono espressi in comunità con convinto e costante impegno di tante persone. Per questo si tiene un incontro ogni mese.

■ Il gruppo di **redazione** del Notiziario si riunisce giovedì 11. Lo fa regolarmente due volte ogni mese, per impostare e per raccogliere il materiale. Stavolta si fa una revisione più ampia e si imposta il progetto per tutto l'anno, scegliendo rubriche e procedure. Un buon lavoro! Lo potete valutare voi stessi.

■ Riprende il filo del discorso anche il **gruppo 'scuola'** sabato 13. Intanto si prepara l'incontro con gli alunni e gli operatori della scuola nella liturgia di domenica 21. In tale occasione si prega e si invoca il dono dello Spirito di sapienza e di fortezza. Buon cammino!

■ Un anno pastorale nelle sue caratteristiche essenziali nasce dalla proposta del Vescovo. In parrocchia si cerca di tradurre il suo **programma pastorale** e di farlo passare nei vari ambiti di formazione e di servizio. Ne parliamo a tutti alle messe di domenica 14 e in una riunione che vorrebbe raccogliere lunedì 15 tutti gli operatori pastorali. Per quella...famosa, irrinunciabile sintonia. Sintonizzati tutti?

■ Dopo la messa delle dieci, domenica 14, tutti sul sagrato per il cambio del **cartellone** che, ai piedi del campanile, annuncia il messaggio scelto per il cammino pastorale. Al centro s. Margherita si possono ammirare ben undici di questi cartelloni: undici anni insieme! Grazie a Giuseppe Rossini e ai suoi familiari che offrono queste opere di pregio. Stavolta campeggia lo slogan: il Signore è di casa. Questo sms ci inseguirà per mesi.

■ Incontri per i genitori in vista del **percorso catechistico** dei figli. Martedì 16 e mercoledì 17 don Leone e don Angelo Scotti riprendono le motivazioni e le modalità per un opportuna formazione alla fede e alla vita cristiana dei ragazzi. Con la famiglia al centro, pur con fatiche e limiti in tanti casi, per una catechesi fruttuosa.

■ Ci introduciamo al Settenario dell'Addolorata con la proposta della **Lectio divina**, tenuta venerdì 19 da don Carlo Tarantini. Molte le persone che vi partecipano nei due orari del mattino e della sera. Ogni terzo venerdì del mese, come da diversi anni ormai, sosteremo sulla Parola di Dio, meditata e pregata.

■ Nel pomeriggio di sabato 20 si incontrano con don Leone e con don Angelo Ferrari i **ministri straordinari della Eucarestia**. Sei persone della comunità che portano la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani che desiderano partecipare alla celebrazione soprattutto festiva in modo più compiuto. Non sostituiscono la visita almeno mensile del sacerdote, ma offrono una bella e ulteriore opportunità.

■ Domenica 21 inizia il Settenario dell'Addolorata. In tale occasione riprendiamo la celebrazione mensile della s. messa alla **Casa di Riposo**, con un sacerdote della parrocchia. Il parroco don Leone porta l'invito a pregare per il buon avvio dell'anno pastorale ed esprime apprezzamento per le religiose e gli operatori. Alla messa delle undici e trenta **padre Gino Viscardi** ricorda con noi il 40° dell'ordinazione sacerdotale, festeggiato da familiari, amici e da tutta la comunità.

■ All'inizio del Settenario dell'Addolorata, domenica 21, vengono presentati dai genitori e dai padrini per il sacramento del **Battesimo:**

- **Chiorazzi Gabriele Domenico** di Nicola e Kebede Wantelo Tigist, via Bugattone 2
- **Fabbrica Andrea Attilio** di Mauro e Alborghetti Elena, via Bortolo Belotti 6
- **Frigeni Gaia** di Alberto e Colella Elena, via Ranica 19

(continua a pag. 15)

DOSSIER 108

CRISTIANI DISCRIMINATI E PERSEGUITATI

LA CROCE DEL MARTIRIO

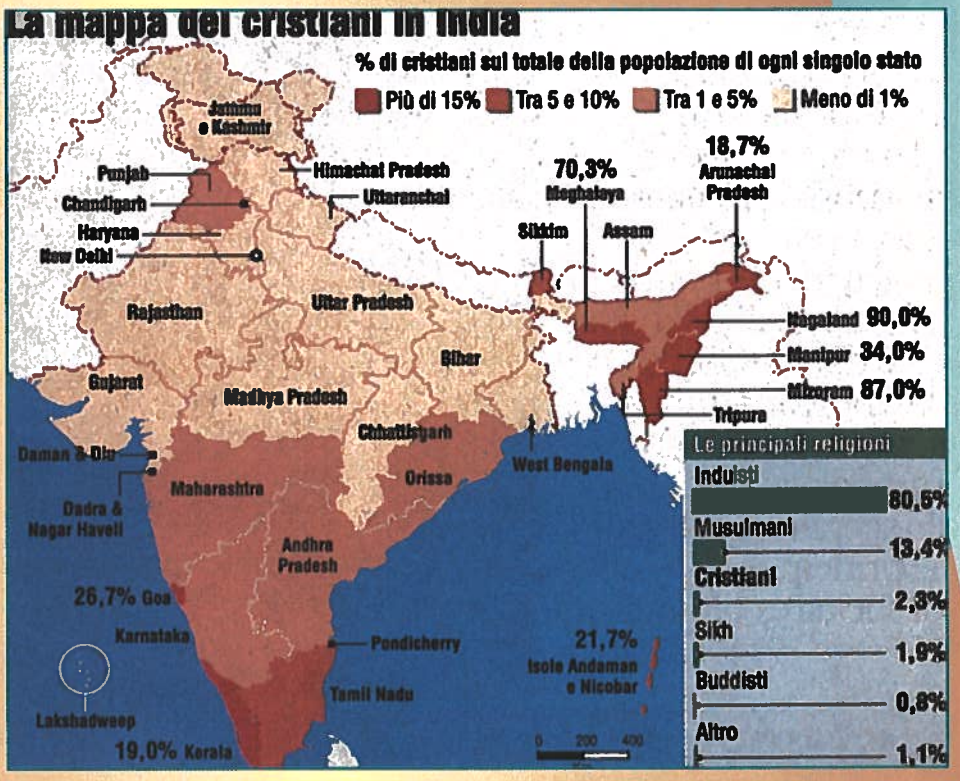
Nello Stato indiano dell'Orissa, dove da agosto i cristiani sono oggetto di continue persecuzioni, non passa giorno che non si venga a conoscenza di continue violenze ed abusi. I giornali non riportano volentieri tali notizie che, pare, risultano molto scomode. Cosicché una sistematica guerra agli innocenti viene perpetrata sotto gli occhi di tutti, ma nel silenzio pressoché totale. Queste notizie bisogna andarle a cercare. Fa riflettere come oggi, nel mondo globalizzato, mentre seguiamo con più o meno malcelato interesse le vicende di presunti naufraghi su improbabili isole sperdute, il martirio dei nuovi cristiani che vedono eliminati ogni loro avere se non la vita stessa fa meno notizia. (Le notizie e gli stralci di discorsi ed interviste sono tratti dal quotidiano "Avvenire" di settembre).

CRISTIANI NEL MIRINO

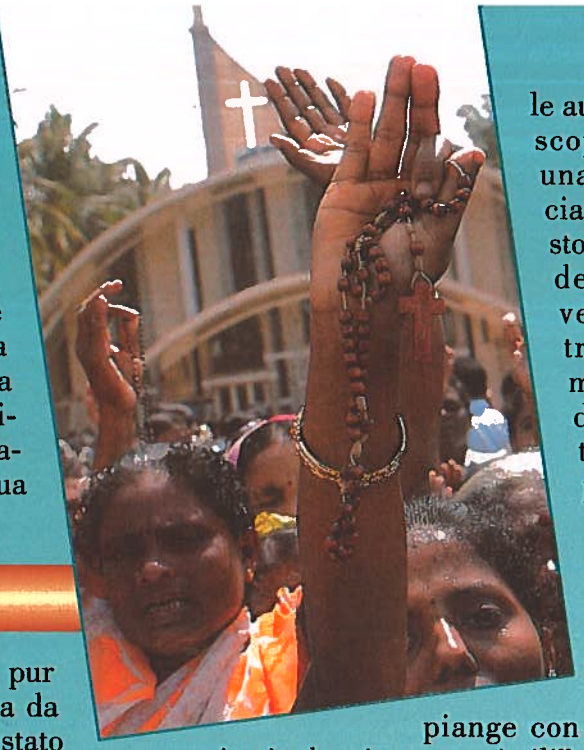
L'ondata di morte è cominciata in Orissa dopo l'uccisione ad opera di un gruppo maoista di Swami Laxmanananda Saraswati, leader radicale indù, lo scorso 23 agosto. Mistificando la realtà dei fatti, hanno accusato i cristiani di esserne gli autori e per questo hanno lanciato un'offensiva uccidendo e ferendo, distruggendo e incendiando chiese scuole, case. In realtà secondo la comunità cristiana le violenze nascondono altre motivazioni, tra cui l'impegno della Chiesa a favore dei dalit, i fuori casta, oltre a ragioni più prettamente politiche.

Dall'Orissa le violenze si sono poi allargate al Madhya Pradesh, al Chhattisgharal, al Karnataka, al Kerala e al Tamil Nadu. Nel solo Stato dell'Orissa si contano 48 morti, 5 scomparsi e 18mila feriti. Sono state distrutte 56 chiese, 11 scuole, 4 sedi di organizzazioni non governative. Sono stati attaccati 300 villaggi; incendiate o distrutte oltre 4mila case, che hanno spinto alla fuga più di 50mila persone. Di queste, circa 40mila persone sono tuttora nascoste nella foresta; mentre nel solo Stato dell'Orissa 20mila cristiani sono ospitati nei campi di rifugio approntati dal governo, dove però viene denunciata la mancanza di aiuti adeguati.

La follia anti-cristiana degli estremisti indù non si ferma davanti a nulla. Nel mirino è finito persino un asilo cattolico, assaltato –come testimonia l'agenzia Asia News- da sconosciuti nella notte, in una zona dove la presenza dei cristiani



è peraltro antichissima, distruggendo le strutture e sfregiando una statua della Madonna. Secondo quanto riferisce un'agenzia indiana sono state devastate alcune chiese e assalito un convento di carmelitane. Sconosciuti hanno bruciato Bibbie ed altri libri religiosi in una chiesa siro-cattolica. Un simulacro della grotta della Madonna di Lourdes, visitato anche dagli induisti, è stato profanato e danneggiato, spezzando la statua della Vergine.



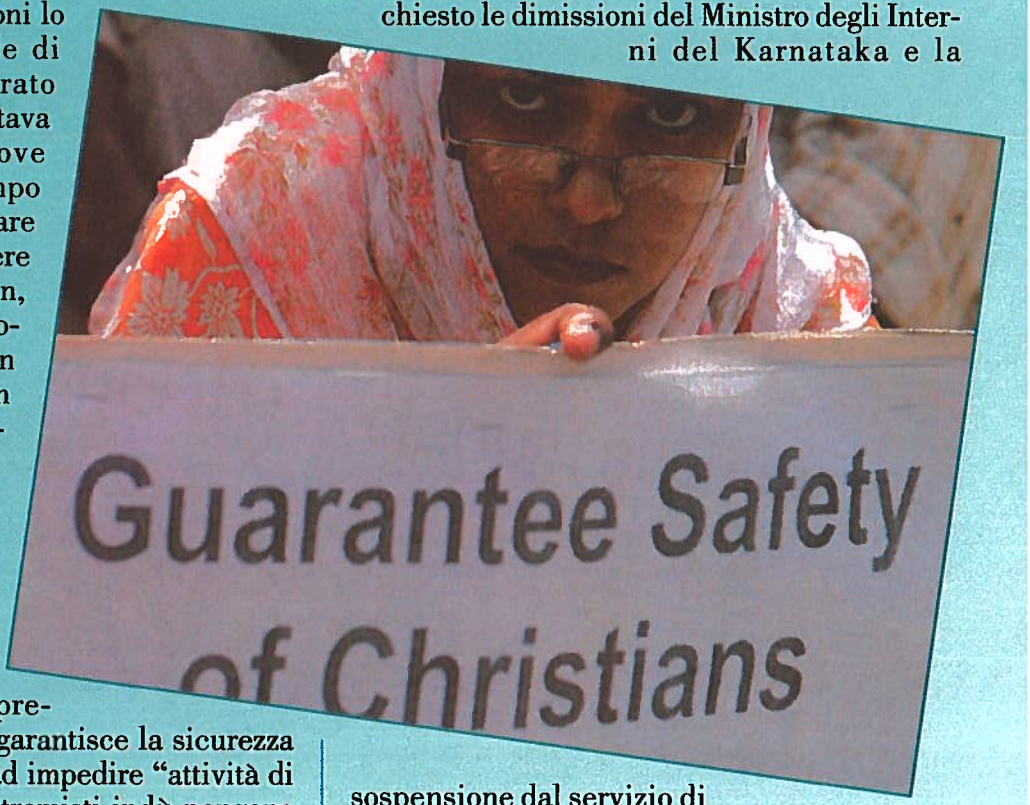
CACCIATI E INDIFESI

Ma l'allargarsi di tanta violenza, pur sfociata in tempi recenti, pare parta da più lontano. Dallo scorso Natale lo stato dell'Orissa è teatro di una persecuzione che non ha eguali in India, per durata e violenza. Da tempo ai poverissimi abitanti dei villaggi raccolti attorno a modesti luoghi di culto o a semplici croci, che nella conversione alla fede cristiana avevano visto anche uno strumento di integrazione e di uguaglianza, è stata data l'alternativa tra riconvertirsi all'induismo o andarsene per non incontrare un destino ancora peggiore. Quanto siano precarie le loro condizioni lo dimostrano le vicende di Ishwar Digal, massacrato mentre con la moglie stava tornando al campo dove viveva da qualche tempo per cercare di recuperare qualcosa delle sue povere cose, e Purinder Pradhan, il cui corpo è stato ritrovato tagliato a pezzi in un sacco di juta gettato in uno stagno dagli assalitori.

Tra i fuggiaschi molti sono sacerdoti e suore e loro familiari. Quanti si sono rifugiati nei campi devono nascondere la propria identità, coscienti che la presenza della polizia non garantisce la sicurezza ma tende in compenso ad impedire "attività di proselitismo" che gli estremisti indù pongono a pretesto per la persecuzione. Una religiosa che vive in incognito in uno di questi campi cercando di prestare soccorso ai feriti porta la sua testimonianza all'agenzia Asia News: "Se le autorità del campo scoprono che sono una suora mi cacciano via, per questo non porto l'abito dell'ordine, ma vesto abiti civili tradizionali. Nel mio lavoro quotidiano incontro tante donne colpite da traumi e ferite indicibili ma con loro posso parlare solo di problemi medici, anche se il mio cuore piange con loro. Mai nella mia vita ho visto cose simili".

REAZIONI DOPO IL SILENZIO

Il Global Council of Indian Christians, ha accusato la polizia di aver picchiato i cristiani e dissacrato alcune chiese a Mangalore, per questa rete di complicità sulla quale possono contare gli estremisti indù e per l'inerzia dimostrata dalle autorità, il presidente della Gcic ha anche chiesto le dimissioni del Ministro degli Interni del Karnataka e la sospensione dal servizio di tutti i responsabili dei distretti attaccati.



Il 19 settembre una marcia di protesta dei cattolici indiani si è tenuta a Bombay e il giorno seguente una nuova manifestazione si è tenuta in

un'altra città dal nome impronunciabile. Gli organizzatori hanno contato 25mila persone: oltre ai cattolici e protestanti c'erano musulmani, sikh, indù moderati e buddisti. I cristiani assieme a tutti gli altri aderenti alle manifestazioni chiedono la fine delle violenze e protezione delle minoranze da parte delle autorità.

Una fiaccolata, organizzata dal giornale "Liberal" contro le persecuzioni in India,si è tenuta il 10 settembre a Roma, a cui hanno partecipato anche alcuni personaggi della politica italiana di diversi schieramenti.

E' stata definita "una manifestazione sacrosanta non solo alla luce di ciò che sta avvenendo in India, ma alla luce di quello che in tante parti del mondo riguarda l'impossibilità di professare una fede religiosa".

"Il nostro silenzio –ha affermato un altro leader della politica italiana- uccide più della violenza. Evidenziamo ciò che sta capitando nel mondo. Non c'è alcuno scontro di civiltà. Chi pensa ad uno scontro di civiltà è uguale a chi pensa che si possa uccidere in nome di Dio. L'indifferenza e il relativismo etico sono i più grandi alleati di questi violenti. Dobbiamo evitare che il nostro silenzio uccida ancora di più questi cristiani nel mondo".

"La libertà di esercitare il proprio credo religioso è un diritto umano fondamentale e vale di più di tanti diritti umani per i quali da sempre ci siamo battuti".

Anche l'Europa alla fine si è mossa per i cristiani dell'India. Nell'incontro di Bruxelles dell'Europarlamento, dopo un'inerzia iniziale smossa solo da un vibrato intervento del vicepresidente dell'assemblea, è stato approvato un testo di risoluzione in cui "si dichiara profondamente preoccupato per i recenti attacchi contro i cristiani in India, sottolinea la necessità di garantire immediata assistenza e sostegno alle vittime, tra cui indennizzi alla Chiesa per i danni causati ai suoi beni, nonché alle persone la cui proprietà è stata danneggiata, esorta le autorità a consentire il rientro dei profughi nei loro villaggi in condizioni di sicurezza, sottolinea la necessità che tutte le persone accusate, tra cui anche alti ufficiali di polizia, vengano giudicate rapidamente, deplora tutte le uccisioni e invita lo Stato e le autorità nazionali a fare tutto quanto in loro potere per proteggere pienamente la minoranza cristiana".

LIBERTÀ CONDIZIONATA

Il caso indiano è una drammatica conferma delle ombre che nel mondo si addensano sul rispetto della libertà religiosa. A denunciarlo è monsignore Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu. In una intervista a Radio Vaticana il presule ha detto che "troppi Paesi, culture, tradizioni interpretano questo diritto alla libertà religiosa come spettante ad un territorio, ad una cultura, ad una religione particolare, per cui se in quella regione la maggioranza ha sempre praticato quella determinata religione, non c'è spazio per altre, anzi: altre religioni sono considerate come una minaccia da contenere o da respingere".

Occorre uno sguardo più attento su ciò che avviene in tante parti del mondo, dove condizioni socio-politiche soffocano un sincero dialogo inter-religioso.

La preoccupazione che ha destato nel mondo la recrudescenza dei fatti indiani, non deve far dimenticare che in moltissimi altri Paesi la libertà religiosa è molto compromessa. Arrivano continuamente notizie di forti disagi per i cristiani nel Medio Oriente dove, vivere costantemente accanto alla cultura islamica fondamentalista, è un rischio quotidiano. Anche in Turchia ci sono focolai di tensioni integraliste, basta ricordare l'uccisione del sacerdote italiano a Trebisonda, non molto tempo fa. Nel Vietnam abbatteranno la nunziatura apostolica per creare un parco pubblico. Nel nord dell'Iraq alcuni villaggi cristiani si sarebbero dotati di proprie milizie per difendersi dagli attacchi di gruppi affiliati ad al-Qaeda. La situazione in Cina vede quotidiane

e sottili forme di persecuzione, con arresti, lunghe e immotivate detenzioni e discriminazioni in tutti i settori della vita.

Ma tenere alta la bandiera delle libertà e dei diritti non può essere un esercizio discrezionale, legato a preferenze o simpatie, per quanto le credenze di ciascuno possano essere giustificate.

Stare al fianco dei cristiani dell'India, perché non vengano bruciati i loro libri fatti di mattoni vivi, sembra allora un dovere di chiunque creda nelle istanze della democrazia liberale e tollerante.

Abbattere le barriere dell'indifferenza, farsi carico della conoscenza e dell'approfondimento delle tante situazioni di rischio presenti nel mondo, sostenere le tante organizzazioni e i missionari che, a sprezzo del pericolo e mettendo a repentaglio spesso la loro vita, lavorano per e con queste popolazioni violentate ed oltraggiate, è un dovere di ogni cristiano che voglia riconoscere nel fratello il volto di Cristo crocefisso.

LA CROCE E LA RINASCITA

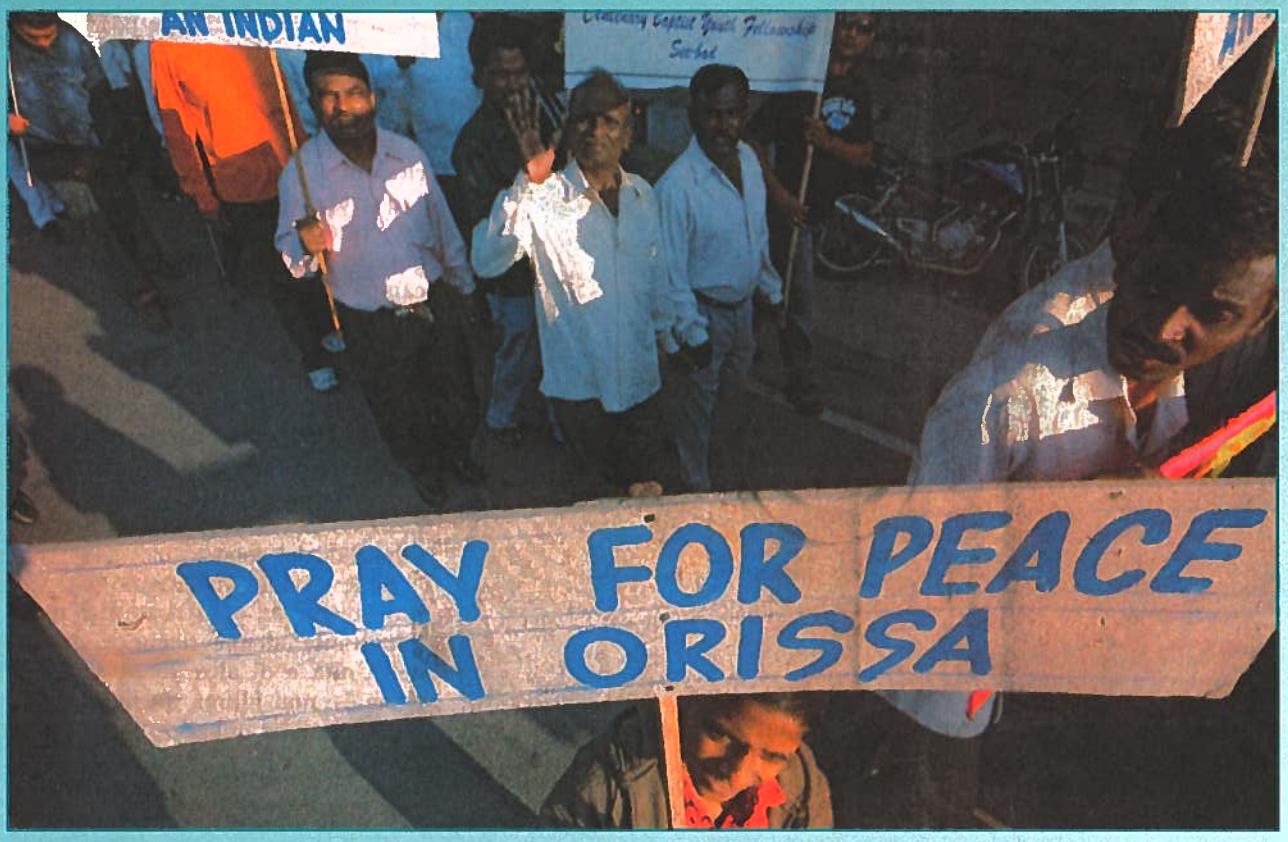
A gennaio in un sobborgo della capitale cambogiana Phnom Penh è stata inaugurata la chiesa del Bambin Gesù, la prima aperta nella capitale dal tempo della rivoluzione comunista. E' nata grazie a sei famiglie cattoliche che, rientrando dai campi profughi tailandesi, hanno iniziato a ritrovarsi la domenica per pregare. E' un piccolo gregge che ha tenuto duro e poco alla volta i cattolici sono venuti allo scoperto. Sono numerose le strutture che si prendono cura di ammalati e sofferenti: l'ospedale pediatrico, l'orfanotrofio, il progetto per i malati di Aids, le opere assistenziali della Caritas Cambogiana e le attività per l'educazione e il recupero dei ragazzi difficili promosse dai missionari del Pime.

Come una carezza, quello che soffia è un vento di speranza che conforta quanti la fede devono conservarla a denti stretti. Dal '72 al '76 il fanatismo maoista dei khmer rossi portò alla distruzione di ogni chiesa. L'imponente cattedrale della capitale fu polverizzata e i credenti decimati. Lacrime e preghiere sono però cadute su una terra ancora fertile di speranze. Se i missionari che sono tornati non hanno dovuto ricominciare da zero si deve all'eroismo di tante persone che, nelle deportazioni dei khmer rossi, sono riusciti a nascondere una piccola croce di legno, ben sapendo che se li avessero scoperti sarebbero stati immediatamente giustiziati. Croce che è stata l'unico appoggio nei momenti di disperazione.

Ora questo "piccolo gregge" di duecentomila persone deve ancora fare i conti con sospetti e discriminazioni, ma è anche capace di una testimonianza coraggiosa e feconda.

Che lascia il segno.

Loretta Crema



- **Iyamy Samuel Osakpawman** di Randy Osa e Joy Esohe Osaretin, via Torquato Tasso 11
- **Rizzi Flavio Giuseppe** di Maurizio e Reveranti Lidia, via Alberto da Giussano 4 (Seriate)
- **Toffetti GianLuca** di Fabio e Deiana Elena, via Ugo Foscolo 4
- **Vezzi Giorgia** di Roberto e Bergamelli Barbara, via Cecilia Manna 3

■ Il nostro Coro parrocchiale supera sé stesso la sera di mercoledì 24 con una intensa ed emozionante **elevazione musicale**, composta da canti della devozione mariana. Con la direzione di Gaetano Mostosi e l'accompagnamento all'organo di Giuseppe Bertulezzi. Prendiamo l'occasione per dire ai coristi il nostro apprezzamento che estendiamo ai collaboratori di direzione, Michele Arrigoni e Davide Mutti, e agli organisti Samuele Manzoni, Antonio Colombo, Matteo Piazzalunga.

■ Nel cuore del Settenario la giornata della **Adorazione eucaristica**, giovedì 25. Molte persone nel corso della giornata sostano in silenziosa orazione. La sera è proposto un incontro vicariale che dalla preghiera passa alla presentazione del progetto pastorale per le parrocchie del territorio. Chiamate sempre più alla collaborazione.

■ Giovedì 25 muore **Pagani Maria Giuseppina** sposata Bonassoli. Era nata a Torre Boldone e abitava in via Simone Elia 3. L'abbiamo ricordata in tanti nella preghiera di suffragio. Abbiamo pregato anche per **Moretti Gugliemina** vedova Marchesi morta martedì 23 a 75 anni. Nativa di Torre, abitava ora a Villa di Serio dove è stato celebrato il funerale.

■ Il mattino di sabato 27 si sposano **Piazzalunga Roberto e Ceribelli Paola**. Una liturgia presieduta da don Alfio e partecipata da familiari e amici in preghiera e canto. A raccogliere anche l'augurio di tutta la comunità, grata per il loro impegno in vari ambiti.

■ La celebrazione con e per i **malati**: uno dei momenti forti della tradizionale festa dell'Addolorata. Sabato 27 un buon numero di persone, accompagnate da collaboratori del gruppo di animazione della carità e da altri volontari, si trovano per una commovente liturgia, celebrata dal parroco, e per un momento augurale e fraterno. Maria è accanto ad ogni croce, come è stata accanto al figlio suo Gesù crocifisso!

■ **Festa della Addolorata**, domenica 28. Una tradizione che viene da lontano e che segna una tappa forte della storia anche odierna di Torre. Nel pomeriggio si tiene la processione, ben preparata in chiesa e fuori dalla dedizione di tanti volontari e accompagnata da tanta gente. Portano la statua della Madonna i coscritti e ...le coscritte della classe 1948, coadiuvati da numerosi altri amici. Si raggiunge la sede dell'Associazione Antincendio boschivo, che ricorda il 30° di fondazione, per la benedizione e la sosta amicale. Alla Casa di Riposo si chiude il devoto percorso e si conclude anche la predicazione straordinaria di don Angelo Scotti. Apprezzato!

■ Nella sera di lunedì 29 muore **Alberti Paolo** di anni 70. Nativo di Torre, abitava in via Gaito 5. Non era sposato, ma partecipava alla gioia e all'impegno di accoglienza di bimbi tra i suoi familiari. Tante persone hanno espresso cordoglio e preghiera.

■ Come dire grazie a tutte le persone che hanno collaborato, insieme con gli adolescenti e i giovani, alla buona riuscita del **Centro Ricreativo Estivo**? Don Angelo propone una serata in allegra compagnia lunedì 29. Bei ricordi e tanto entusiasmo, con volontari che poi si impegnano durante l'anno in tanti altri preziosi servizi. Spirito di comunità!

OTTOBRE

■ Itinerari in **preparazione al matrimonio**, detti corsi per fidanzati. Ne parlano mercoledì 1 le coppie che nelle parrocchie del vicariato li seguono insieme con i parroci. Un confronto, una verifica, per una migliore proposta in vista della loro efficacia. A metà mese si ritroveranno le coppie che accompagnano questi 'corsi' nella nostra parrocchia. Un buon lavoro!

■ Giovedì 2 celebriamo gli **Angeli Custodi**, mentre si chiude la mostra dei 'santini' proposta da Luciano Tintori, con tanti visitatori. Nel pomeriggio la tradizionale benedizione dei bambini che vede riempirsi la chiesa. Anche per aggiungere un altro angioletto alla raccolta, che data da diversi anni. Omaggio della parrocchia!

■ Sessant'anni di **cinema** a Torre Boldone. Un bel traguardo ripercorso nelle sue tappe da don Emilio Majer la sera di giovedì 2. Solennizzato da uno spettacolo emozionante sabato 4. Decenni di volti, di avventure, di impegno raccolti tra la sala del Borghetto e l'auditorium di via s. Margherita. Dal Mago di oz a Narnia: una strada infinita.

■ Ricordiamo domenica 5 la Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale: consacrata e intitolata a s. Martino. Una specie di compleanno. In regalo la **nuova Via Crucis**, che viene benedetta dal parroco e che trova subito diversi ... sponsor. Nel pomeriggio, ormai ogni domenica, la preghiera del Vespro e la benedizione eucaristica. Qualcuno partecipa e prega per tutti.

■ Sempre domenica 5 si dà il **mandato** ai catechisti, agli animatori degli adolescenti e ai coordinatori dei gruppi nelle case attorno alla Bibbia. Come dire: annunciate il Vangelo che la Chiesa vi consegna, sostenuti dalla preghiera di tutti. Non un compito ad uso e con modalità private, ma un ministero ufficiale, per essere autentico.

■ Lunedì 6 c'è gran movimento tra l'oratorio e il 'santa Margherita'. Iniziano gli incontri dei **gruppi adolescenti** con buona partecipazione. Si trovano anche i **lettori nella liturgia**. Si tratta di entrare nello spirito di questo servizio e di esprimerlo con una modalità opportuna. Prestare la voce al Signore, per giungere bene alle orecchie e così poter raggiungere il cuore.

■ Un incontro importante si tiene martedì 7 con tutti coloro che curano la custodia, la manutenzione, la pulizia, il buon uso delle **strutture parrocchiali.** Un servizio spesso nascosto, essenziale per una bella accoglienza delle persone, dei gruppi e della comunità. Per poter svolgere al meglio i compiti di incontro, formazione e animazione. Un grazie a chi offre tempo, entusiasmo, competenza.

■ Nel tardo pomeriggio di giovedì 9 si incontrano con il parroco le coppie che portano il saluto e l'annuncio della comunità **nelle famiglie** che chiedono il sacramento del battesimo per i propri figli. Si valutano le modalità di questo bel compito, vagliando anche le varie situazione che si presentano dietro le porte, in una società varia per forme di relazione, per tipologie di vita religiosa, per cultura, per partecipazione alla parrocchia. Che dire, che fare?

■ Venerdì 3 e 10 don Angelo dell'oratorio incontra i **genitori** dei ragazzi di terza media e degli adolescenti. Si presentano i percorsi di formazione e di educazione alla fede e alla vita cristiana, con aiuto alle scelte vocazionali e di vita.Si raccolgono annotazioni e indicazioni. Un impegno da coltivare insieme: con fiducia nei passi diversi e nella chiarezza della proposta cristiana, buona notizia per la vita.

■ Viene proposta per la celebrazione, la preghiera e la riflessione la **Giornata della Famiglia**. Domenica 12 viene ripreso l'invito del Vescovo che chiama a farsi carico della realtà familiare, determinante per la crescita delle persone e per la formazione delle nuove generazioni. Numerose persone dei gruppi che fanno capo all'ambito pastorale 'famiglia', dopo aver ricevuto il mandato della comunità per voce del parroco, si trovano in sereno convito.

■ Nel pomeriggio della Giornata della Famiglia, domenica 12, accogliamo in comunità per la celebrazione del **Battesimo**:

- **Bonomi Andrea** di Christian e Bosio Simona, v.le Lombardia 50
- **D'Aquino Diego** di Franco e Mameli Daniela, via Simone Elia 3
- **Provenzi Nicolò** di Massimo e Varamo Marina, via Piemonte 43
- **Saita Martina** di Fabio e Monaci Cristina, via Alessandro Volta 2
- **Scainelli Alice** di Fabio e Togni Maria, via Simone Elia 1

TORRE - BERGAMO E RITORNO

SAN MARTINO IN PRIMA MONDIALE

■ *di Rosella Ferrari*

Forse il titolo è un po' strano, ma se continuate a leggere, capirete che è davvero azzeccato. Andiamo con ordine: molti di voi conoscono già l'opera di cui vogliamo parlare, e cioè quel "trittico" conosciuto proprio col nome del nostro paese: il "trittico di Torre Boldone", appunto, dipinto da Bartolomeo Vivarini.

Abita ormai da anni in una sala della Pinacoteca di Bergamo, quella che noi chiamiamo "Accademia Carrara", dove fa bella mostra di sé accanto ad altre opere dello stesso periodo (è datata 1491).

Ne abbiamo già parlato in altre sedi, per farvela conoscere, ma ora lo rifacciamo, perché per un mese intero, in occasione della festa del Patrono, quest'opera straordinaria tornerà a casa, a Torre Boldone, grazie alla sensibilità e alla disponibilità del Direttore dell'Accademia Carrara, dr. Giovanni Valagussa, che ha condiviso il nostro progetto e ha appoggiato la richiesta di prestito.

Certo, il trittico non potrà tornare nella sua sede originaria, e cioè l'antica parrocchiale di Torre Boldone che oggi non c'è più e che sorgeva dove oggi c'è la chiesetta di San Martino Vecchio; avrà però il suo posto d'onore nell'altare laterale di sinistra della "nuova" parrocchiale. Quasi un ritorno alle origini, quasi il Santo patrono volesse tornare per vedere come è cambiata, la sua comunità, in 500 anni.

L'Amministrazione Comunale, che ha fortemente voluto questo "ritorno", e la Parrocchia, che ha da subito condiviso la proposta, hanno lavorato molto per realizzare questo progetto, che ora sta finalmente per concretizzarsi. Nei primi giorni del mese di novembre un automezzo specializzato arriverà a Torre trasportando casse di legno costruite appositamente per trasportare l'opera, che verrà sistemata in modo da renderla visibile a tutti nella massima sicurezza.

L'obiettivo è chiaro: vorremmo che tutti gli abitanti potessero scoprire questo capolavoro, che sentiamo "nostro" ancora oggi, nonostante sia stato ceduto secoli fa dall'allora parroco al conte Carrara, probabilmente per fare fronte alle spese per la costruzione della nuova parrocchiale. Per questo stiamo organizzando tutta una serie di date e orari, durante i quali sarà possibile a tutti ammirare l'opera con una guida che la illustrerà.

Tenete d'occhio la bacheca della Parrocchia e quelle del Comune, procuratevi i volantini che tra qualche giorno saranno distribuiti in paese, per scoprire come e quando potrete visitare l'opera, che per ora vi presentiamo, in bianco e nero, in questa pagina. Così saprete cosa state perdendo, se decidete di non correre a vederla in originale....

LA LIBRERIA CONSIGLIA

SCELTI TRA GLI SCAFFALI

di Rodolfo De Bona

MARCO VENTURINO

COSA SOGNANO I PESCI ROSSI

Oscar Mondatori - € 8,80

Pierluigi Tunesi, amministratore delegato di una multinazionale, a 45 anni viene operato per un cancro al polmone. Al risveglio si ritrova nel reparto di terapia intensiva, diretto dal dottor Luca Gaboardi, anestesista e rianimatore. Il rapporto tra i due si svilupperà in modo coinvolgente.

ERRI DE LUCA
GENNARO MATINO

ALMENO 5

Feltrinelli - € 9,50

Di Erri De Luca conosciamo già *In nome della Madre,* presentato per il Natale 2006. Di don Gennaro Matino avevamo proposto *"RACCONTAMI DI LUI"* per l'estate 2007. In questo libro scritto a quattro mani i due autori sostengono che un Dio che si umanizza non può che fare i conti con le vie dell'uomo. Vista, udito, tatto, gusto, olfatto ci aiuteranno ad arrivare alla comprensione del vero.

ERIC-EMMANUEL SCHMITT

LA SOGNATRICE DI OSTENDA

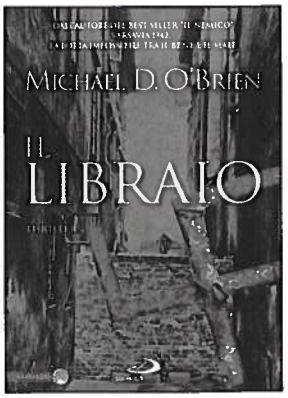
Edizioni e/- € 16,50

Dei molti romanzi di questo autore avevamo presentato *Monsieur Ibrahim e i Fiori del Corano in occasione della fiera del libro 2007. Oggi proponiamo le 5 bellissime novelle contenute in questo libro.*

MICHAEL D. O'BRIEN

IL LIBRAIO

Edizioni San Paolo - € 9,50



In questo grande romanzo, ambientato nella Varsavia occupata dalle truppe naziste, l'autore racconta come è possibile rispondere all'attacco del Male con un irrevocabile atto d'amore. Libro splendido e indimenticabile.

PAOLO GIORDANO

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

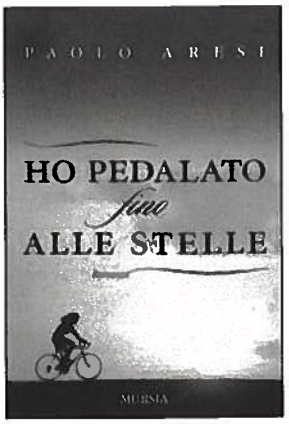
Mondatori - € 18,00

Nato a Torino nel 1982, laureato in fisica teorica, l'autore con questo suo primo romanzo ha già vinto il Premio Strega 2008. I due protagonisti Alice e Mattia vivono un rapporto simile a quei numeri speciali che i matematici chiamano "primi gemelli": due numeri primi separati da un solo numero pari, vicini ma mai abbastanza per toccarsi davvero.

PAOLO ARESI

HO PEDALATO FINO ALLE STELLE

Ed. Mursia - € 14,00



Marcella si sentì dire: "i matrimoni finiscono, le storie d'amore no. Qualche volta una storia d'amore e un matrimonio coincidono. Ma è raro." "E' raro", rispose Marcella. L'autore bergamasco, direttore del nostro Notiziario, ci offre un breve romanzo realistico e venato di malinconia, che abbiamo letto volentieri.

TRA PALCO E REALTÀ

■ Non è necessario dirlo, ma il titolo scritto qui sopra non è esattamente famoso per aver introdotto quest'articolo. Rappresenta forse uno dei testi più cantati e vissuti, che parla di gente che sogna, ritrovatasi in un'epoca in cui non c'è "chi ci fa sconti". Noi giovani non stiamo certo a guardare: "siam quelli là" e ci spetta il compito di tradurre le speranze in concretezza; senza far chissà che, ma prendendo coscienza di ogni piccola azione. Durante l'estate l'abbiamo dimostrato, impegnandoci in esperienze diverse che, al termine, ci hanno visto cambiati; chi al sermig, chi in baita, chi ai laghi, tutti abbiamo provato cosa vuol dire aiutare, vivere nell'essenziale, faticare per raggiungere una meta... Il rischio è, però, di recitare una parte; a volte è difficile riportare la propria esperienza a casa, come se non fosse cambiato nulla. È davvero così? Per scoprirlo abbiamo effettuato un piccolo sondaggio, basato proprio su quelle piccole azioni che fanno la differenza: leggere per credere!

1. Spegni la luce quando esci da una stanza?
Più della metà degli intervistati, il 69%, ha risposto sì.

2. Lasci accesa la tv anche se non la stai guardando?
Anche qui più della metà, ma in negativo: il 54% ha infatti risposto sì.

3. Salta spesso la corrente per sovraccarico?
Il 23% ha confermato.

4. A tavola, lasci qualcosa nel piatto?
La risposta è soddisfacente: il 62% ha detto no.

5. Fai la raccolta differenziata?
Tutti effettuano la raccolta differenziata: complimenti!

6. Butti via un foglio anche se è ancora bianco per metà?
Solo il 23% lo fa.

7. Quanto tempo passi mediamente davanti alla tv?
Le risposte rivelano un media di 2-3 ore, con picchi di 5 e minimi di 30 minuti.

8. Riutilizzi i sacchetti di plastica?
Ben il 77% fa buon uso dei sacchetti.

9. Usi i mezzi pubblici per spostarti?
Il 69% afferma di spostarsi più con il motorino o grazie all'auto dei genitori.

10. Ci sono, a tuo parere, cose superflue nella vita di tutti i giorni?
Tutti hanno ammesso che qualcosa potrebbe essere eliminato.

11. Ne elencheresti alcune?
Principalmente si tratta di nuove tecnologie, come i-pod e videogiochi, ma anche i vestiti (comprati più del dovuto) fanno la loro parte.

12. Lasci scorrere l'acqua del rubinetto anche se in quel momento non la stai usando?
Purtroppo il 54% non chiude il rubinetto quando dovrebbe.

13. Hai apparecchiature stand-by?
Solo l'8% non ha apparecchiature che consumano anche se non usate.

14. Il riscaldamento, in genere, rimane acceso la notte?
Il 62% ha risposto sì.

Lo scopo di questo sondaggio non è condannare ma testimoniare realtà che davvero vanno cambiate. Perciò traiamone qualche insegnamento, sentendoci coinvolti nel sogno di cambiare: perché "ce l'abbiamo qualche speranza"!

Sara

PREGHIERA DEL SERMIG:

Grazie Signore
per il piatto che ho davanti,
per il grano tramutato in pane,
per l'acqua che disseta.
Aiutami a condividere me stesso,
ciò che sono e ciò che ho
perché nulla vada sprecato.

IL LUNEDÌ DELL'ORATORIO

■ Dopo domenica è lunedì... dice una canzone di Angelo Branduardi. Lunedì, giorno primo della settimana, che vede ripartire attività, scuole, lavoro e impegno dopo la meritata sosta della domenica. Lunedì che però per molti diventa giorno (l'unico) di riposo e di chiusura. Bar, ristoranti, negozi di abbigliamento e altro che fanno di questo giorno il tempo prezioso del riordino e della pausa... magari anche il vostro parrucchiere chiude proprio di lunedì.

E l'Oratorio? Certo che dopo una settimana intensa di catechesi, animazione, merende e fotocopie... anche l'oratorio avrebbe diritto ad un momento di sosta e di riposo... e allora si dice che l'oratorio il lunedì è chiuso. Niente catechesi, niente ragazzi, niente bar...

Ma è proprio così? Proviamo a guardare questa giornata a partire dalla sera perché proprio in questo giorno circa cento adolescenti e giovani si ritrovano per un cammino di riflessione e incontro accompagnati dai loro animatori.

Il tardo pomeriggio invece l'oratorio è abitato dal gruppo di terza media che prosegue il suo percorso di catechesi tra gioco, preghiera e confronto. E a sostenere questa presenza la disponibilità degli animatori che ad incastro con i loro impegni dedicano loro tempo e attenzione.

Certo, i campetti e gli spazi interni non sono affollati come gli altri giorni ma la presenza dei ragazzi è orientata a motivi più profondi che rischiano di passare inosservati ma sono fondanti e fondamentali per l'esistenza dell'oratorio.

Infatti è proprio la proposta di un cammino di fede e la testimonianza buona e operosa del vangelo di Gesù che sostiene e motiva ogni iniziativa dell'oratorio. E forse, non a caso, tra le sale, il bar e gli spazi esterni il "cuore" dell'edificio risulta essere incastonato alla base della struttura. Come un cuneo la cappellina dell'oratorio non attira l'attenzione ma sembra dirci che senza di lei l'oratorio rischierebbe di diventare un semplice spazio gioco oppure piazza di incontro e di passaggio.

Invece l'oratorio vuole essere soprattutto luogo di sosta e di ascolto in cui l'incontro con gli altri è preceduto dall'incontro con l'Altro e i momenti di animazione, aggregazione e gioco lasciano trasparire che anche giocare è donarsi, che stare seduti sulla gradinata a parlare può essere momento di comunione, che la disponibilità di adulti per i servizi più vari è testimonianza che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere"... e tutto questo per i ragazzi e i giovani della comunità e perché possano percepire la bellezza di una sfida: è possibile vivere il vangelo proprio a partire da gesti semplici di amicizia e condivisione.

Quindi il lunedì, l'oratorio è aperto o chiuso? Potremmo dire che è chiuso su alcuni spazi che lo caratterizzano in modo forte, spazi di gioco e di merende, ma si apre su orizzonti più profondi quali la preghiera, l'ascolto e la condivisione del proprio cammino di fede.

Chiuso lo spazio per una partitella di calcio ma aperta la casa del don che in questo giorno è disponibile ad incontrare i ragazzi e i giovani per una chiacchierata, per un momento di confronto o per la celebrazione della penitenza.

Chiuso il bar per uno spuntino pomeridiano ma aperta la cappellina per avere la possibilità di trovare ristoro nella vita ritagliandosi un momento personale di preghiera e di incontro con il Signore.

Chiuso per il lavoro di volontari che con generosità si rendono disponibili in diversi servizi ma aperta l'occasione di ritrovarsi insieme con gli animatori degli adolescenti che come fratelli maggiori accompagnano insieme ai genitori il crescere buono e vero dei ragazzi.

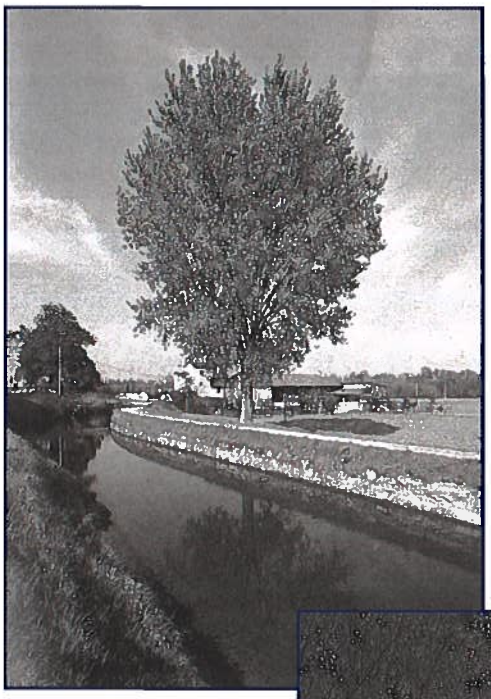
Possiamo concludere dicendo che l'oratorio il lunedì è aperto anzi, non chiude mai, perchè l'oratorio è capace di aprire la vita di chi lo abita e lo vive. L'oratorio infatti può essere punto di partenza ma è soprattutto occasione per camminare nella generosità e nella condivisione sapendo che il tempo dell'oratorio può finire ma che il vangelo di Gesù respirato nel gioco, nello stare insieme, nel servizio verso i piccoli, nella catechesi e nelle uscite estive deve essere vissuto oltre i confini dell'oratorio, nella vita di tutti i giorni.

don Angelo

MISERERE MEI DEUS

■ *di Anna Zenoni*

C'è un orto, nel nostro paese, allegro di passeri e farfalle, colorato di fiori quasi in ogni stagione, generoso con tutti. Chi vi passa se ne torna con la borsa profumata di rucola e rosmarino e i bimbi con sbaffi rossicci di lamponi e ciliegie che, così naturali, sono meglio di una scatola di vitamina C.



E' l'orto di Carla, che vi trascorre ogni giorno gran parte del suo tempo. Il sole le dà una mano a riscaldare quegli angoli più nascosti del cuore, dove, di tanto in tanto, tenta di riaffacciarsi il gelo che l'aveva assalita alcuni anni fa, alla morte dell'amatissimo marito.

La gente si ferma a parlare con lei volentieri; poi, man mano si allungano le ombre della Maresana, tutti se ne vanno, e Carla resta ancora un poco sola con quella terra che sembra respirare col suo stesso ritmo: perché se la porta nel sangue e nella carne fin da bambina, dolce, incancellabile DNA profumato di zolle smosse, d'erba, di placido scorrere d'acque. E' l'ora in cui i ricordi si affollano; come in questo tardo pomeriggio di primo autunno, con la sua luce languente e un'umida, quasi invisibile nebbiolina, che dilata le narici; e che riporta Carla alle prime brume, ben più consistenti, di tanti anni addietro, là nella sua pianura di bambina, la bassa provincia di Padova, sulla strada verso il mare. La nebbia, allargandosi sopra i tanti canali come le ali di una chioccia, spingeva i ragazzi dispersi nei campi a rincantucciarsi; e Carla e i suoi cinque tra fratelli e sorelle irrompevano nella cucina di mamma Bruna come pulcini pigolanti. Il tavolo era grande, ma spesso, troppo spesso, vuoto, perché in quelle zone allora , nei primi anni Cinquanta, la miseria era davvero sfacciata. Il padre - Risorto, si chiamava – era un po' in conflitto con il lavoro e con la vita e spesso era assente; e la mite, pensierosa mamma Bruna si arrabattava come poteva. "Bisogna andare a letto per risparmiare le candele", diceva allora (non c'era luce in quella grande e fatiscente casa colonica). Le candele erano i moccoli che portava a casa di nascosto Romeo, un fratello chierichetto, quando le candele della chiesa si erano abbastanza consumate e il burbero parroco fingeva di non vedere. Ma il sonno, con le pance vuote, tardava a venire in quello stanzone dove dormivano tutti assieme, due per letto, con mamma Bruna.

"Su, tosàti (che vuol dire ragazzi), cantémo", diceva lei. Di colpo, il silenzio ovattato e buio di nebbia si animava di limpide,

gioiose voci di bambini. "Confiteor Deo omnipotenti... In Paradisum te ducant angeli... Miserere mei...". Il Miserere era il canto finale,quello che riusciva meglio: forse perché il nome aveva la stessa radice di quell'altra parola,miseria, che ai ragazzi era così familiare. Bisogna sapere che i fratelli più grandi, Carla compresa, andavano in parrocchia a cantare in un coretto di bambini alle messe di funerale dei benestanti, le cui famiglie lasciavano un'offerta al parroco; e i bambini, a fine anno, prendevano ciascuno trecento lire. Così, senza radio, senza televisione ancora sconosciuta, per passatempo anche i più piccoli a casa imparavano dai più grandi quei ritmi suggestivi e quelle parole strane; e sulle loro labbra la magnifica austerità del gregoriano si stemperava nella levità innocente dell'infanzia. Poi si addormentavano, sognando i grossi chicchi che avrebbero mangiato l'indomani.

Di giorno, infatti, con il sole per giubbino, sarebbero andati a raccogliere uva per la vendemmia, a cento lire alla settimana: manine preziose, per gli agricoltori, per i grappoli più bassi; morsi preziosi, per i bimbi, quelli dati furtivamente agli acini, pranzo, merenda e cena della loro giornata. Altre volte i pasti erano le uova che le galline più imprudenti di una fattoria vicina andavano a deporre lontano, credendosi inosservate, e che invece la fame mai in sciopero dei bambini faceva loro immancabilmente scoprire; e le pesche rubate, e le more ai margini dei viottoli; e il panino quasi confiscato alla compagna di classe ricca e inappetente, in cambio della sua ammissione ai loro giochi...

"Con tutto ci si arrangiava, ricorda Carla; la vita era una continua battaglia per la sopravvivenza; ma eravamo liberi, senza briglie, allegri e spensierati, nonostante la fame, e non ce ne rendevamo conto".

* * * *

Una volta avevano deciso di pescare nella "rebósola", la roggia più grande: un bel pesce-gatto a cena era un obiettivo di tutto rispetto. Si trovò un sottile ramo flessibile, uno spago di fortuna, un tappo per galleggiante, fil di ferro incurvato per amo e grassi lombrichi, disposti a immolarsi per la causa.

Purtroppo fu la "rebósola" a pescare. Rita, una delle sorelline più piccole, mentre accoccolata sulla riva guardava due fratelli avvicendarsi alla lenza improvvisata, perse l'equilibrio e scivolò nell'acqua. La roggia non era profonda, ma larga e portò subito la bimba più in là. I ragazzi, impossibilitati ad aiutarla, schizzarono via a cercare la mamma. La nebbia incominciava a fumare dall'acqua, in quel pomeriggio avanzato e la povera bambina, aggrappata miracolosamente a una grossa radice che affiorava, si sentiva venir meno. Con uno sforzo disperato riuscì a cacciar fuori un po' di voce e quello che le uscì, invece che un "Aiuto!", fu un "Miserere!" così accorato che nessun peccatore pentito avrebbe saputo ripeterlo con tanto struggimento. "Chi grida?". Dietro i cespugli era arrivato un contadino, certo un emissario in incognito della Provvidenza, a raccogliere con un rastrello le foglie cadute, per la stalla. Con un balzo fu sulla riva e, allungando l'utensile, riuscì a mettere in salvo la bimba.

La sera Rita, avvolta in una grossa coperta e cullata dalla mamma, si addormentò di colpo, spossata da quel bagno non programmato e dalle emozioni del giorno; mentre le voci dei fratellini, che cantavano piano per non svegliarla, si affievolivano sempre di più: "...lavabis me et super nivem dealbabor. Mi laverai e sarò più bianco della neve".

Poi la Provvidenza decise che era tempo che i ragazzi mangiassero come si deve; e questa volta prese l'aspetto di una generosa benefattrice, vedova, proprio di Bergamo, devota di S.Antonio e che per questo periodicamente si recava a Padova. Ella in un primo tempo adottò, se così si può dire, mantenendolo agli studi, il fratello Mario, il quale aveva chiesto di essere accolto tra i frati della Basilica del Santo. Poi, quando si capì che quella non era la sua strada, lo convinse a venire con lei a Bergamo: lo avrebbe trattato come un figlio e, se si fosse trasferita anche la famiglia, avrebbe trovato lavoro per tutti. Sembrava un sogno, ma fu proprio realtà; e quando i ragazzi, mamma Bruna e papà Risorto compresi, si ritrovarono in una casa accogliente presa in affitto grazie alla buona signora, pensate, proprio a Torre Boldone, la loro vita cambiò totalmente.

La nostra Carla trovò un lavoro che le piaceva e, nel tempo, un amore importante, che sfociò in un felice matrimonio.

"La vita mi ha dato tanto, per compensarmi di quei primi anni difficili", mormora Carla tra sé mentre chiude il cancello dell'orto per tornarsene a casa. Poi si ferma e guarda il cielo. "A pensarci, anche quegli anni sono stati Provvidenza, con i loro doni di libertà totale, di allegria condivisa, di intraprendenza. Una scuola di vita! E il cibo non è mancato neanche a noi!".

Cadono nella sera queste parole belle cariche di saggia semplicità, di fede istintiva e sostanziale. A richiamare a uno sguardo essenziale e fidente i nostri giorni spesso appesantiti dalla rincorsa al superfluo; e senza scommesse sul cielo. Bisognerà ricordarsene.

Miserere mei, Deus, miserere nostri.

a cura di Renato Tombini e don Angelo Ferrari

GLI ANGELI CUSTODI SEDERSI AI TAVOLI

■ Un applauditissimo *ben tornato* al nostro concittadino Luciano Tintori che si è presentato alla comunità di Torre con la sua terza esposizione di *santini* dedicati questa volta al tema **gli Angeli Custodi**. Un tema assai popolare nella tradizione cristiana e quindi particolarmente sentito, soprattutto dalle persone meno giovani, che numerose hanno visitato la mostra con piacevole interesse, esprimendo vivo apprezzamento per la raffinata esposizione delle immagini, alcune davvero rarissime, da collezionismo. Inaugurata il 20 settembre e conclusasi di proposito il 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, la mostra ha sviluppato temi ben distinti, illustrando la presenza degli Angeli nella Catechesi e nella Bibbia nonché il rapporto intenso che i Santi hanno sempre avuto con il proprio angelo custode. Ottimo lavoro quello di Luciano che nella sua esposizione ha saputo esprimere notevole sensibilità artistica in un settore delicato come è quello religioso, Il tutto ottimamente allestito e presentato con la pregevole regìa di Raffaele Tintori che si è avvalso della collaborazione dell'intero *Gruppo Teatro 2000*.

■ La realtà territoriale di Torre Boldone sta muovendosi ormai da alcuni mesi in un clima di forte confronto e collaborazione, che vede seduti allo stesso tavolo diverse istituzioni e associazioni che operano all'interno della comunità. Dal Comune che coordina i tavoli stessi, alla Parrocchia nei suoi vari gruppi, dalla scuola al Comitato genitori, dal Vol.To a tanti altri gruppi di volontariato.
La parrocchia aderendo a questi "spazi" di collaborazione ha messo in gioco la sua disponibilità per contribuire al lavoro di rete che lega le diverse realtà presenti sul territorio.
Il cammino iniziato da poche persone si è arricchito di presenze e idee e si è strutturato nel corso dell'anno nei cosiddetti *tavoli* di rappresentanza il cui scopo è quello di coordinare al meglio ed eventualmente creare iniziative e proposte per alcuni settori della popolazione.
Attualmente possiamo identificare *quattro tavoli* come luogo di riflessione su:

- la realtà minorile, con un'attenzione particolare all'ambito del sostegno scolastico e della formazione dei genitori,
- la disabilità,
- i giovani,
- gli anziani.

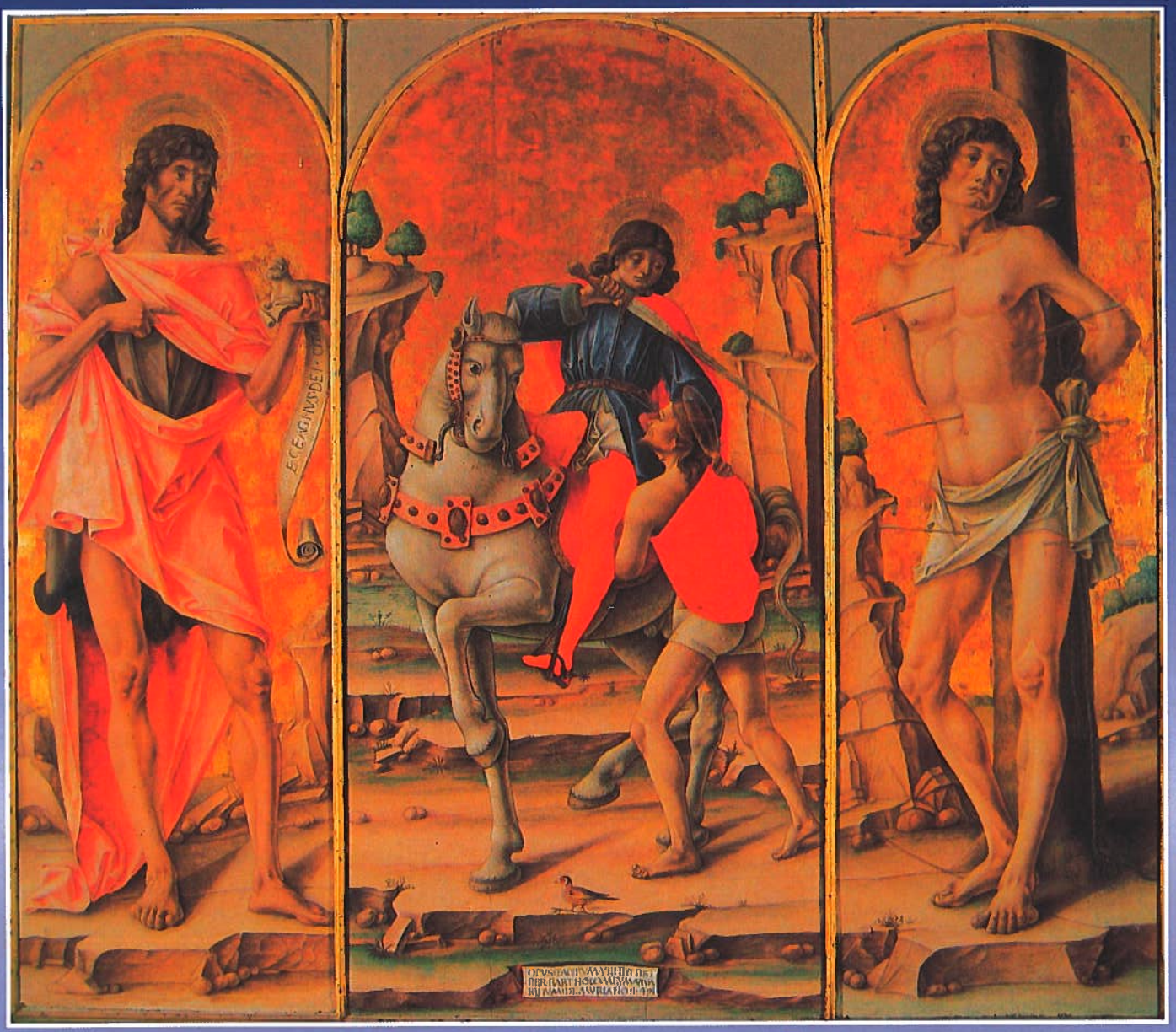
I *tavoli* con i rispettivi progetti, verranno presentati alla Comunità nell'incontro che si terrà sabato 25 ottobre ore 9,00 presso la Sala Civica.

Dentro i giorni dell'Addolorata

ALBUM DI FAMIGLIA

Momenti della processione dell'Addolorata

Mostra dei "Santini" sugli Angeli Custodi



TRITTICO DI SAN MARTINO

Detto anche Trittico di Torre Boldone. Tempera su tavola, opera di Bartolomeo Vivarini, datata 1491, conservato nell'Accademia Carrara di Bergamo. Raffigura al centro s. Martino e il povero, a sinistra s. Giovanni Battista, a destra s. Sebastiano. Se ne parla in questo numero del Notiziario a pag. 16. Si potrà vedere, anche con guida, durante tutto il mese di novembre nella nostra chiesa parrocchiale.